

Il 23 sciopero generale nel bacino del Sulcis-Iglesiente

La Montedison smobilita Decine di licenziamenti

Ridimensionamenti alla Pertusola, mentre la Ammi vuole mettere sul lastrico 200 operai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Continua la crisi nel bacino minerario del Sulcis-Iglesiente. Sull'operato della Montedison si discute da tempo. La società di Pertusola miniera di concentrare la produzione in alcune miniere e di licenziare gli altri. La società AMMI, vuole licenziare di circa duecento operai, istituendo uno speciale corso di qualificazione mineraria. Sull'operato della Montedison si discute da tempo. La società di Pertusola miniera di concentrare la produzione in alcune miniere e di licenziare gli altri. La società AMMI, vuole licenziare di circa duecento operai, istituendo uno speciale corso di qualificazione mineraria.



Nelle miniere del Sulcis-Iglesiente si susseguono le riunioni dei minatori per discutere il caso delle licenziamenti. In alto: un'assemblea dei minatori di Pertusola.

Palermo: comunicato della Lega cooperative

DARE UNA CASA AGLI ABITANTI DEI «CATOI»

Ferma denuncia dell'operato dell'IACP - Il consorzio ravennate invitato a ritirare la querela sporta (su pressione dello stesso IACP) contro i baracconi che hanno occupato le case

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. L'Istituto autonomo delle case popolari di Palermo vuole sfrattare i sinistrati (ed ha già notificato le prime ingiunzioni) che, sotto l'incubo del crollo dei catoi in cui erano stati colti dalle prime scosse del terremoto, hanno occupato le case di altri sinistrati.

Lo ha confermato il presidente dell'Istituto, dr. Barilla, socialista del PSU. Costui ha detto di essere deciso a proseguire nell'azione per rendere di nuovo liberi e disponibili gli alloggi occupati dai sinistrati, e non ha esitato a definire - lui, socialista - la occupazione dei sinistrati «una avventura di carattere elettorale».

Una ulteriore conferma dell'atteggiamento irresponsabile dell'Istituto viene dal resto oggi fornito da una circostanziata denuncia della Lega delle Cooperative che dimostra come sia stato proprio l'IACP a provocare la denuncia della cooperativa «Ravennate» contro i sinistrati che hanno occupato alcune centinaia di appartamenti da essa costruiti per conto dell'Istituto.

Stamane s'iniziano i lavori

Conferenza cittadina del PCI a Palermo



Pio La Torre e Paolo Bufalini

Si apre stamane a Palermo (ore 9,30, sala Papa in via Canalicchio 11), la conferenza cittadina del partito. Il segretario della Federazione, compagno Pio La Torre, apre i lavori con una relazione su «Unità popolare e democrazia per superare le conseguenze del terremoto, per assicurare la

rinascita civile ed economica di Palermo». Il dibattito si svilupperà per tutta la giornata. Domani domenica, al termine del dibattito, i delegati procederanno all'elezione del nuovo CC e quindi il compagno Paolo Bufalini, dell'ufficio di segreteria, pronuncerà (ore 11) il discorso conclusivo della conferenza.

Al Consiglio comunale di Sassari

Approvata la delibera per la pubblicizzazione dei trasporti

SASSARI, 16. Il Consiglio comunale di Sassari, dopo un interessante e profuso dibattito che ha raggiunto anche toni di forte asprezza polemica, ha finalmente deliberato, con il voto favorevole del PCI, DC, PSI, PSU, PSDI e del commerciante Bozzi, la costituzione del consorzio fra il Comune di Sassari e l'Amministrazione provinciale per la gestione del servizio tranviario cittadino. Il Consiglio ha approvato, con 20 voti favorevoli e 2 contrari

(liberali) il testo di deliberazione proposta dal gruppo dc, e un ordine del giorno proposto dai consiglieri comunisti e dal sardista Pretta, con 25 voti favorevoli e 2 astenuti. I tramvieri, che hanno seguito in massa il dibattito stesi in Consiglio comunale, hanno applaudito lungamente il voto unitario espresso dal Consiglio. La deliberazione dice fra l'altro: «Il Consiglio comunale di Sassari, vista la deliberazione consultiva del 13-7-67 e l'ordine del giorno approvato dal Consiglio

nella stessa data; vista l'adesione di massima dell'Amministrazione provinciale di Sassari, delibera: di voler costituire un Consorzio con l'Amministrazione provinciale per la gestione dei servizi pubblici di trasporto urbano ed extra-urbano nel Comune di Sassari, mediante apposita azienda; di dare mandato alla Giunta comunale di prendere accordi con la stessa Amministrazione provinciale per la predisposizione dello statuto consortile e degli altri atti necessari».

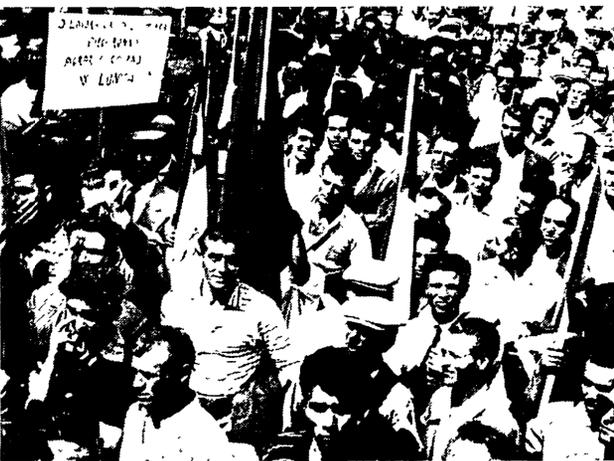
Ritorno nel Sud / Quello che la TV non ha voluto dire



sulle fabbriche che chiudono



Una manifestazione per la salvezza dell'IMA. La TV non ne ha parlato



Braccianti pugliesi durante uno sciopero

I braccianti di Andria davanti alle telecamere

L'agrario salvato in extremis

Hanno parlato senza peli sulla lingua - Il panegirico della «Cassa»

Dal nostro corrispondente

BARI, 16. I braccianti di Andria hanno una storia e non hanno sulla lingua la TV è tornata dopo dieci anni a Bari e nella provincia non certo per fare un'analisi di come sono andate le cose in questo lungo periodo trascorso ma nel tentativo di mostrare agli elettori, che si accingono fra non molto a recarsi alle urne, qualcosa che sarebbe cambiato. La situazione però è tale che la trasmissione si può definire poco «produttiva» ai fini elettorali che i dirigenti della TV si erano pre-

re un signore che si è rivelato essere il fratello di un notabile andriese, un senatore della DC, notoriamente amico degli agrari, che si presta a una miserevole bisogna. I contadini di Andria, che non hanno più sulla lingua, conoscono i loro nemici, gli gridavano in faccia che quello era un «agrario». Le telecamere, subito allontanate, risparmiavano così agli spettatori il proseguo di una scena pietosa per l'agraria andriese. Ma non hanno risparmiato «dobbiamo riconoscerlo» un altro spettacolo che si svolge poco lontano da Andria, sulla Murgia pietrosa (ma non

è tutta pietrosa) ove i braccianti ed i contadini disoccupati, a «spasso» come essi dicono, si recano ora nel periodo di disoccupazione a raccogliere funghi, lumache e «lampascioni». È l'esempio dello spreco di una grande ricchezza della provincia, quella delle braccia e della intelligenza contadina. Una volta trasportate le telecamere sul capoluogo regionale la realtà non ha permesso alla TV di trasmettere le immagini: elettori e spettatori sono il mercato dove il pubblico denaro, anche quello investito nel Mezzogiorno, finiva per essere sottratto sotto forme di forniture alle imprese e agli enti che operano nel Mezzogiorno. Anche la spesa pubblica, sulla ristrutturazione di impianti industriali, quella investita nelle industrie di Bari, non ha avuto effetti sostanzialmente diversi. Ha creato cioè alcune localizzazioni industriali e ha dato vita alla formazione di alcuni nuclei di nuova classe operaia, mentre altre fabbriche si sono chiuse.

Il volto di Bari che ha trovato la TV a distanza di 10 anni è quello del caos, della speculazione e dello esaurimento di ogni serietà prospettiva. Il risultato di un fallimento politico. Il can can che si sta facendo, e che la TV non ha mancato di fare anche nella sua trasmissione dell'altro sera sui nuovi investimenti del polo pugliese, non cambia nulla sulla sostanza di questo giudizio data la esiguità degli investimenti, il fine a cui rispondono, cioè quello del profitto immediato, la filosofia a cui si richiamano che è quella della convenzione padronale.

PALERMO

Sciopero ad oltranza dei dipendenti comunali

La CGIL per la Sicilia

La CGIL per la Sicilia

PALERMO, 16. Lunedì prossimo, 19, i segretari regionali della CGIL, Felice Rossetto, Pietro Ancona e Salvatore Micciché, si incontreranno con la segreteria nazionale della confederazione per esaminare la situazione dopo lo sciopero generale effettuato in Sicilia mercoledì scorso; e per concordare un programma di iniziative da proporre anche alla CISL e alla UIL allo scopo di ottenere, prima della chiusura delle camere, adeguati provvedimenti per la rinascita delle zone devastate dal terremoto e per la ripresa dell'economia siciliana.

ta prima del terremoto e spesa nei momenti di emergenza. Vengono garantiti i servizi indispensabili. La decisione di riprendere l'azione è stata presa all'unanimità nel corso di una riunione interindustriale. La vertenza dura ormai da due anni. Le rivendicazioni dei dipendenti comunali vertono sull'aggiornamento delle retribuzioni; sulla ristrutturazione degli aumenti periodici per effetto del congelamento, nonché sul pagamento dei nuovi benefici maturati e sino ad oggi non liquidati; sulla liquidazione dell'assegno riassorbibile in vigore dal primo gennaio 1965; sulla liquidazione per differenze dovute per variazioni di qualifiche; sul pagamento di ogni altro arretrato in favore degli aventi diritto.

I comunali hanno deciso di invitare i sindacati dei vigili urbani ad associarsi all'azione sindacale.

Il volto di Bari che ha trovato la TV a distanza di 10 anni è quello del caos, della speculazione e dello esaurimento di ogni serietà prospettiva. Il risultato di un fallimento politico. Il can can che si sta facendo, e che la TV non ha mancato di fare anche nella sua trasmissione dell'altro sera sui nuovi investimenti del polo pugliese, non cambia nulla sulla sostanza di questo giudizio data la esiguità degli investimenti, il fine a cui rispondono, cioè quello del profitto immediato, la filosofia a cui si richiamano che è quella della convenzione padronale.

Fra i silenzi della trasmissione, nel complesso superficiale, uno in particolare è politicamente significativo: quello sulla mancanza di acqua. Una remora gravissima per un qualsiasi avvio di sviluppo, sia esso agricolo che industriale.

Italo Palasciano

Pescara: non una parola

La drammatica denuncia delle ragazze della Marvin Gelber e delle raccogliatrici e la faccia tosta di Carbone - Comunque, dalla trasmissione è venuto fuori il quadro di una regione abbandonata, la cui economia è in disgregazione

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 16. È facile immaginare l'imbarazzo dell'autore del servizio televisivo Ritorno nel sud al momento di affrontare il capitolo Pescara-Abruzzo. Qui non ci sono Alfa Sud o «polo pugliese» per coprire una realtà che si va sempre più disgregando. E così se l'ha capita con una decina di minuti. Sono stati però dieci minuti molto significativi e, malgrado lo sforzo iniziale di porre a premessa di tutto una Pescara in forte espansione urbana (tacendo però dello scempio edilizio), la verità sulla situazione reale della regione è affiorata ed a volte esplosa nel corso del breve servizio.

tiamo integralmente. Mentre sul video appaiono immagini della fabbrica, l'autore così commenta: «In questa fabbrica di camicie lavorano 2000 donne, per lo più di Chieti. È una fabbrica tedesca, produce ad un ritmo impressionante: 55.000 camicie al giorno. Naturalmente si lavora a cottimo. Uomini in camice passano continuamente per i reparti a controllare ogni giorno i tempi di lavorazione per ogni fase. Il loro compito è di accertare se un colpetto o un polsino di camicia si possono confezionare a tempi più ristretti, sia pure di pochi secondi. Il risultato è che loro vengono premiati e le ragazze costrette a lavorare più in fretta con un salario che si aggira intorno alle 50.000 lire mensili. Tutti gli slogan affissi nella fabbrica cantano infatti a migliorare la qualità, dal momento che la quantità vi è assicurata infallibilmente. E' per questo che la provincia di Chieti è la prima d'Italia nelle statistiche dell'occupazione femminile rispetto al totale della manodopera occupata».

Il brano prosegue con l'interista al presidente del Consorzio il dc Carbone «Questo invidiammo è avvenuto soprattutto per il basso costo della manodopera?», chiede l'intervistatore. Risposta: «Esattamente. Agli inizi?». Domanda: «Questo costo della manodopera sta aumentando?». Che cosa si prevede? Risposta: «Indubbiamente è un costo di manodopera che si va allungando in fretta del centro nord». È una menzogna! La verità è che il salario è diminuito; il padrone tedesco ha tagliato il cottimo ed ogni lavoratrice sono costrette ad una dura lotta per il contratto, mentre il padrone minaccia di licenziamenti.

L'intervista, poi, si conclude con due battute significative: «... se dovesse rifare lo stesso insediamento, molto probabilmente si sceglierebbe la Grecia, la Jugoslavia, la Spagna?», chiede l'intervistatore. Risposta: «Incredibile faccia fosta il dc Carbone». «Forse penso che sarebbe così, ma d'altra parte non sarei molto rammarricato di un fatto del genere, perché vorrà dire che il livello sociale dei nostri lavoratori è salito di parecchio. E quindi non mi sembra che questo sia un fatto negativo».

Ecco a quale punto la politica della DC e dei suoi alleati ha portato l'Abruzzo nel 1968. Naturalmente ci sono altre cose di cui la TV non ha parlato: delle fabbriche che chiudono (dalla Montecatini di Piano d'Orta alla Pilotta di Teramo, alla IMA di Pescara), della crisi delle campagne, dell'abbandono delle zone montane. Tuttavia tirando le somme del servizio, la realtà drammatica della regione non può venire nascosta. L'autore del servizio televisivo si proponeva di conoscere che cosa di nuovo fosse avvenuto in Abruzzo. Ci pare che la risposta era l'abbia avuta in questi termini: speculazione edilizia, emigrazione, sfruttamento della manodopera femminile. Il resto, deserto, per la TV e per tutti.

Gianfranco Console

Lecco

Un sindacalista della UIL aderisce alla CGIL

LECCO, 16. Con una lettera inviata alla UIL provinciale, al PSU e per conoscenza alla CGIL, un noto sindacalista di Ruffano - Vittorio Margherita - ha dichiarato oggi di abbandonare il sindacato socialdemocratico e di porsi a disposizione del sindacato unitario. Il motivo è precisato nella lettera, consiste nella decisione di non voler più «supportare le umiliazioni» che anche per un sindacalista derivano dalla attuale politica condotta dal PSU e dal centro sinistra.